

RFT

È stato convocato per martedì in seduta straordinaria

Al Bundestag l'ultima parola sul caso Tiedge

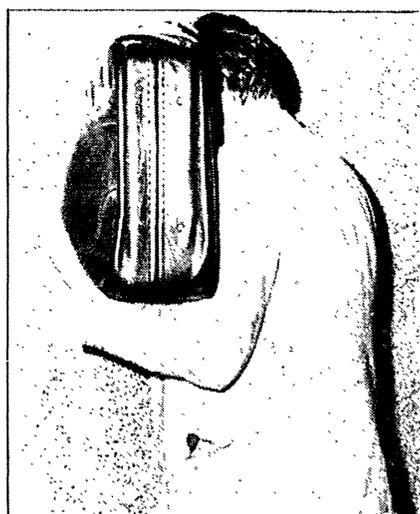
Il governo tenta di sdrammatizzare lo scandalo delle spie - Ma la Spd insiste per le dimissioni del ministro Zimmermann - Non era un agente di Bonn il diplomatico della Rdt che ha chiesto asilo

Dal nostro inviato
 BONN — Martin Winkler, il diplomatico della Rdt che ha chiesto asilo politico nella Rft, non era una spia. Non è passato all'Ovest perché «bruciato» dal passaggio all'Est della «super-spia» Hans Joachim Tiedge, ma per altri motivi. Quelli, presumibilmente, che sono alla base di tante scelte simili. Le voci che lo indicavano come un agente occidentale riuscito a mettersi al sicuro all'ultimo momento, dopo anni di utili servizi resi alla rete informativa di Bonn, sono state smentite ieri tanto dal controspionaggio federale che dal governo. Con un certo disappunto, si direbbe, da parte di quest'ultimo, che ha visto sfumare l'occasione di dimostrare che il flusso delle spie, in tempi tanto sfavorevoli a Bonn, non avviene poi del tutto a senso unico.

D'altronde forse non è una spia (in questo caso dell'Est) neppure Reinhard Liebetanz, l'alto funzionario del Verfassungsschutz (lo stesso servizio di Tiedge), sul capo del quale si erano addensati pesanti sospetti, disinvoltamente trasmessi a certi informatissimi (di questi tempi) giornali a sensazione,

che, ancora ieri, titolavano a tutta pagina sulla «spia omosessuale». L'altra sera, dopo giorni di interrogatori, l'uomo è stato rilasciato a piede libero, perché i sospetti sul suo conto non sarebbero abbastanza «stringenti». Ciò non significa che Liebetanz sia stato scagionato dal tutto, deve pur sempre spiegare come abbia potuto coltivare per dieci anni una relazione ben più che amichevole con un agente dei servizi orientali, venuto apposta da Berlino per «coltivarlo». Di che parlavano fra loro? Possibile che Eberhard Severin — così si chiama l'inviato speciale a Berlino — non gli abbia mai chiesto qualche confidenza sul lavoro che svolgeva al Verfassungsschutz?

Chi lo sa? Dopo la valanga dei giorni scorsi, tra i responsabili governativi di Bonn si nota un'evidente desiderio che di tutta questa storia si comenci a parlare un po' meno. Dopo la rimozione di Herbert Hellenbroich e la nomina alla guida della più importante branca del controspionaggio dell'ex ambasciatore alla Nato Hans-Georg Weick si sperava che le acque si placassero, e invece ecco che è esplo-



COLONIA — Reinhard Liebetanz, l'alto funzionario dei servizi segreti rilasciato giovedì sera dopo un fermo durato tutto il giorno, rientra nella sua abitazione

so il caso Liebetanz. Caso doppiamente imbarazzante. Primo perché getta una nuova ombra sul Verfassungsschutz. Secondo perché con la miscela omosessualità-spionaggio i dirigenti di Bonn si sono scottati di contiguità una volta, e tutto lascia credere che non amino affatto ripetere l'esperienza. Si ricorda il caso clamoroso del generale Kiesling, rimosso a suo tempo dalla Nato perché sospettato (oltre tutto a torto) di essere omosessuale. Lo scandalo per poco non provocò la caduta del ministro della Difesa Werner, il quale aveva ordinato al controspionaggio militare una riduzione di spesa sulle preferenze sessuali del generale, e resta come uno dei capitoli più imbarazzanti e goffi della non brillante attività di Helmut Kohl alla Cancelleria. Ciò spiega perché stavolta sulla vicenda di Liebetanz ci sia mosso con i piedi di piombo. Il tema è delicato: ovviamente nessuno può decentemente sostenere che l'omosessualità sia una «colpa» che giustifichi l'allontanamento da certe responsabilità. Ma è anche vero che in una società che, a dispetto di certe apparenze, è fondamentalmente intollerante (come sta dimostrando abbondantemente il comportamento della stampa anche in questa vicenda), un dirigente dei servizi segreti che sia omosessuale è esposto più di altri alla possibilità di ricatti e pressioni.

L'evidente volontà del governo di sdrammatizzare lo scandalo delle spie nasconde comunque anche altre preoccupazioni. Lunedì si riunirà la commissione interna del Bundestag e martedì il Parlamento si riunirà in seduta straordinaria per discutere la mozione della Spd che chiede le dimissioni del ministro degli Interni Zimmermann. La discussione rischia di avvenire in un clima difficile per il governo, giacché si fanno sempre più forti i dubbi sul modo in cui lo stesso Zimmermann e il cancelliere Kohl si sono autoassolti, scaricando tutte le responsabilità su Hellenbroich. Non solo i dubbi politici, di carattere generale, sulla legittimità o meno dell'atteggiamento di un ministro che rifiuta di assumersi le responsabilità politiche di un così clamoroso fallimento, ma anche quelli più specifici e più inquietanti, sulla gestione della crisi dopo che lo scandalo era scoppiato. Se Hellenbroich — come ha sostenuto — avesse avuto davanti a sé un agente non incrinato a priori, non si tenterebbe a suo tempo Tiedge? Se effettivamente fosse in corso quella «operazione importante e segreta» cui ha alluso, e della quale Tiedge era una pedina decisiva? Allora rimuovere il capo del servizio segreto sarebbe stato un errore madornale e una discussione aperta sulla vicenda, e magari una commissione d'inchiesta parlamentare, la cui costituzione potrebbe essere chiesta dalla Spd finirebbe per rivelarlo.

GRAN BRETAGNA

Da 4 anni a Greenham Common davanti alla base missilistica

Continua senza soste il presidio della pace organizzato da gruppi femminili - Ridotta l'efficacia operativa del campo militare - Dal 1981 fermate in Inghilterra 7.778 persone

Dal nostro corrispondente
 LONDRA — Il presidio della pace che i gruppi femminili mantengono da quattro anni a Greenham Common riduce del 25% l'efficacia operativa della base missilistica. Ha dovuto ammettere il comandante delle forze aeree americane in Europa, generale Charles Donnelly, meravigliandosi della tenacia con cui le donne tengono in vita la loro protesta. La sua dichiarazione, sulla rivista americana «Aviation Week», è costruttiva e contraddice il giudizio della Difesa britannica Heseltine il quale ha sempre cercato di sostenere che la presenza delle pacifiste era «irrilievante» rispetto alla dislocazione dei Cruise.

I veicoli che recano i missili intermedii escono periodicamente in convoglio per andare a compiere le esercitazioni tattiche previste dal programma di allestimento nella pianura di Salisbury. Ma il comando di Greenham (dove sono di stanza mille aerei e tecnici americani oltre ai militari britannici) è costretto a limitare i collaudi regolamentari ad un solo periodo di cinque giorni ogni mese. «Utilizziamo soltanto il 75% del tempo ottimale», spiega il generale Donnelly. Si cerca fra l'altro di ridurre la spesa non indifferente che comporta la sorveglianza stradale necessaria.

Ogni volta che il convoglio vuole uscire occorrono 4 o 500 poliziotti per proteggerlo e per aprirgli la strada. Una parte degli agenti circonda le

tende del campo della pace per impedire alle donne di sedersi a terra e sbarrare il passo agli automezzi. Altri agenti vengono scagionati lungo il percorso per bloccare o diramare il traffico civile. In senso stretto, non è il comando militare a decidere come e quando fare le manovre. E invece la polizia che lo consiglia determinando le tabelle temporali e le destinazioni territoriali sulla base di un calcolo di sicurezza che ruota attorno alla possibilità o meno di evitare l'ininterrotto presidio pacifista.

Non ci sono solo le donne accampate, fin dall'autunno dell'81, attorno alla rete di cinte. C'è anche il cosiddetto «Cruise Watch», un'organizzazione di allerta che segnala i movimenti del convoglio mobilitando i pacifisti al suo inseguimento in questa o quella località di transito. Le cifre del ministero degli Interni rivelano che, per la scorsa di polizia a Greenham, sono stati spesi oltre 4 milioni di sterline (10 miliardi di lire) fra il dicembre dell'82 e il maggio dell'84. Si calcola che l'uscita di ciascun convoglio costi 160 milioni di lire alla volta.

Martin Jones, il coordinatore del «Cruise Watch» pacifista, dice: «Il ministero della Difesa tenta di minimizzare l'incidenza della protesta, i giornali se ne occupano ormai molto di rado allo scopo di neutralizzarne gli effetti con l'indifferenza. Ma siamo in costante attività e la nostra presenza si fa sentire. Non a caso il convoglio

dei Cruise, per non dare troppo nell'occhio, è costretto a varcare i cancelli della base nel cuore della notte. Una nuova sortita è attesa per questo week-end e i dimostranti vigilano pronti a ripetere l'ennesima testimonianza pacifista.

Malgrado tutte le difese e sbarramenti, le donne continuano a penetrare all'interno della base nucleare. La pretura di Newbury, da un mese e mezzo, non fa altro che ascoltare casi di «violazione di proprietà». Le donne, in stato di fermo, vengono processate a gruppi di otto al giorno. Spesso si rifiutano di pagare le multe e vanno in prigione. Katrina House, ad esempio, doveva rispondere a sette imputazioni di «intrusione»: si è rifiutata di promettere che in futuro avrebbe desistito dal varcare la cinta e il giudice l'ha fatta imprigionare per tre mesi.

Il continuo confronto con la legge si trascina non solo attorno a Greenham (altri 53 fermi e condanne nel mese scorso). Ma va avanti anche al centro di ricerche belliche di Aldermaston, alla base americana di Welford, a quella di Molesworth che si prepara ad accogliere altri Cruise: 84 persone derivate al tribunale in agosto. Il numero dei fermi e degli arresti, fra i pacifisti in Inghilterra, dal settembre dell'81, ha raggiunto ora il totale di 7.778.

Antonio Bronda
 Paolo Soldini



SANTIAGO DEL CILE — Gli studenti del liceo della capitale fermati dalla polizia

CILE Dopo il patto firmato da undici partiti

I comunisti: è possibile l'accordo contro Pinochet

Lettera del Movimento democratico popolare a monsignor Fresno - Invito al dialogo fra tutta l'opposizione - I carabinieri caricano gli studenti di un liceo di Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Il Movimento democratico popolare (Mdp), l'organizzazione che in Cile raggruppa comunisti, una parte dei socialisti, il Mir e altre formazioni indipendenti della sinistra, ha scritto una lettera all'arcivescovo di Santiago, monsignor Fresno, in cui si esprime una serie di osservazioni sul documento «di transizione alla democrazia», sottoscritto da undici partiti cileni. Il Mdp si lamenta per la discriminazione — questi partiti di sinistra sono stati esclusi dalle trattative — ma assicura la propria disponibilità per un confronto senza esclusioni. I carabinieri di Pinochet hanno infatti fermato l'altro ieri 168 studenti che avevano occupato un liceo della capitale. I carabinieri hanno lanciato candelotti lacrimogeni e fatto largo uso dei manganelli.

«Una cosa è certa: ora anche la destra cilena è stanca del generale Pinochet, ne prende pubblicamente le distanze, auspica una «transizione pacifica e graduale verso la democrazia». E un nuovo scossone per il regime cileno, dopo la crisi che alcuni mesi fa ha investito la stessa giunta con le dimissioni del generale Cesar Mendoza, comandante dei carabinieri.

Fa un certo effetto vedere sigle come quella del Movimento di unità nazionale (Mun) — fino a pochi mesi fa schierato accanto alla giunta militare — o quella del Partito nazionale (Pn) — il più forte schieramento della destra cilena — in calce al documento, sottoscritto da undici partiti, su un «accordo nazionale per la transizione verso la democrazia». E però è proprio per questo che la

novità che viene dal Cile è tutt'altro che marginale. Per la prima volta una parte consistente dell'opposizione (dai democristiani ai socialisti di Carlos Briones, dai radicali ai cristiani di sinistra, fino ai partiti di destra) ha firmato un documento unitario che pur non fissando date per la transizione verso la democrazia avanza delle richieste precise che vanno verso il superamento dell'attuale regime militare.

Ma al di là dei contenuti dell'accordo, c'è un grosso limite che l'opposizione cilena non è tuttavia riuscita a superare. Ancora una volta, infatti, le forze che lottano contro Pinochet continuano a seguire percorsi separati. I comunisti cileni, il Mir e i socialisti di Claudio Almeyda sono stati esclusi dalle trattative che hanno preceduto la firma del documento contro Pinochet.

«Una discriminazione che ha giustamente irritato i comunisti che rappresentano pur sempre una delle componenti più importanti della vita politica cilena, dell'opposizione contro la dittatura militare. E se nei giorni scorsi il presidente della Democrazia cristiana Gabriel Valdés ha dichiarato che non ci sarebbe «nessun inconveniente» se anche i comunisti aderissero all'accordo, la scelta di discriminare parte della sinistra resta comunque un limite.

Tuttavia i comunisti non sembrano orientati ad inasprire le polemiche. Jaime Insuza, intervistato dall'inviato di «Le Monde» a Santiago, dove da tredici mesi è costretto a vivere in clandestinità, ha infatti dichiarato che anche se i comunisti avanzano delle riserve si tratta di un documento importante, aggiungendo che i comunisti cileni sono pronti a dialogare con i comunisti che desiderano la fine del regime di Pinochet.

La situazione è quindi in movimento. Per Pinochet è un momento difficile. Anche perché il documento, il vero secondary — il grande regista dell'accordo tra gli undici partiti è stato il cardinale di Santiago, monsignor Fresno. Le posizioni della Chiesa cattolica nei confronti della situazione cilena non sono una novità dell'ultima ora. E tuttavia questa volta c'è qualcosa di diverso. E la Chiesa che scende in campo apertamente proprio sul terreno politico mettendo intorno ad un tavolo i partiti, mediando tra le diverse posizioni, «organizzando» l'opposizione moderata.

«Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

Ma questa proposta di dialogo che possibilità di successo avrà? Difficile dirlo. Pinochet — che per due giorni non ha commentato il documento degli undici partiti — ha infine dato la sua risposta: «L'opposizione si è insaprita nel suo obiettivo mirante a destabilizzare il governo. E in questo proposito ha aggiunto — sono impegnati politici marxisti ed alcuni rappresentanti di altre istituzioni (la Chiesa, ndr) il cui atteggiamento

risulta incomprensibile». Pinochet ha quindi ripetuto senza mezzi termini che non intende in nessun caso modificare la «sua Costituzione» che così com'è gli assicura la rielezione nel 1989.

Nessuna reazione, finora, è invece venuta dagli ambienti militari. Nell'83, davanti ad una proposta di dialogo avanzata dalla Democrazia cristiana, la risposta era stata immediatamente negativa e arrogante. Come quella data dall'ammiraglio Jose Toribio Merino, membro della giunta di governo: «Ho ricevuto il documento della Dc ma l'ho gettato nel secchio delle immondizie». Che valore dare al silenzio di oggi? E un passo avanti?

Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

«Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

Ma questa proposta di dialogo che possibilità di successo avrà? Difficile dirlo. Pinochet — che per due giorni non ha commentato il documento degli undici partiti — ha infine dato la sua risposta: «L'opposizione si è insaprita nel suo obiettivo mirante a destabilizzare il governo. E in questo proposito ha aggiunto — sono impegnati politici marxisti ed alcuni rappresentanti di altre istituzioni (la Chiesa, ndr) il cui atteggiamento

risulta incomprensibile». Pinochet ha quindi ripetuto senza mezzi termini che non intende in nessun caso modificare la «sua Costituzione» che così com'è gli assicura la rielezione nel 1989.

Nessuna reazione, finora, è invece venuta dagli ambienti militari. Nell'83, davanti ad una proposta di dialogo avanzata dalla Democrazia cristiana, la risposta era stata immediatamente negativa e arrogante. Come quella data dall'ammiraglio Jose Toribio Merino, membro della giunta di governo: «Ho ricevuto il documento della Dc ma l'ho gettato nel secchio delle immondizie». Che valore dare al silenzio di oggi? E un passo avanti?

Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

NICARAGUA

Ripresi i colloqui a Managua tra il governo e la Chiesa

MANAGUA — Dopo tre mesi è ripreso a Managua il dialogo tra il governo sandinista e la Chiesa cattolica. Scopo degli incontri: l'alleggerimento della tensione che in più occasioni ha caratterizzato i rapporti tra i dirigenti sandinisti e le gerarchie ecclesiastiche.

Uscendo dalla riunione monsignor Bosco Vivas, segretario della conferenza episcopale ha dichiarato: «Bisogna dire che nulla di nuovo si è verificato, all'infuori del fatto che si sono ripresi i fili del discorso fatto fino a tre mesi fa».

Rodrigo Reyes, ministro per gli affari del culto del governo ha sostenuto: «Stiamo cercando di trovare una soluzione ad una serie di pregiudizi reciproci. Siamo ambedue impegnati a ricercare il bene comune e dobbiamo trovare un accordo». Un nuovo incontro tra Governo e Chiesa si terrà durante il mese di settembre.

«Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

Ma questa proposta di dialogo che possibilità di successo avrà? Difficile dirlo. Pinochet — che per due giorni non ha commentato il documento degli undici partiti — ha infine dato la sua risposta: «L'opposizione si è insaprita nel suo obiettivo mirante a destabilizzare il governo. E in questo proposito ha aggiunto — sono impegnati politici marxisti ed alcuni rappresentanti di altre istituzioni (la Chiesa, ndr) il cui atteggiamento

risulta incomprensibile». Pinochet ha quindi ripetuto senza mezzi termini che non intende in nessun caso modificare la «sua Costituzione» che così com'è gli assicura la rielezione nel 1989.

Nessuna reazione, finora, è invece venuta dagli ambienti militari. Nell'83, davanti ad una proposta di dialogo avanzata dalla Democrazia cristiana, la risposta era stata immediatamente negativa e arrogante. Come quella data dall'ammiraglio Jose Toribio Merino, membro della giunta di governo: «Ho ricevuto il documento della Dc ma l'ho gettato nel secchio delle immondizie». Che valore dare al silenzio di oggi? E un passo avanti?

Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

risulta incomprensibile». Pinochet ha quindi ripetuto senza mezzi termini che non intende in nessun caso modificare la «sua Costituzione» che così com'è gli assicura la rielezione nel 1989.

Nessuna reazione, finora, è invece venuta dagli ambienti militari. Nell'83, davanti ad una proposta di dialogo avanzata dalla Democrazia cristiana, la risposta era stata immediatamente negativa e arrogante. Come quella data dall'ammiraglio Jose Toribio Merino, membro della giunta di governo: «Ho ricevuto il documento della Dc ma l'ho gettato nel secchio delle immondizie». Che valore dare al silenzio di oggi? E un passo avanti?

Alcuni osservatori cileni sostengono che la discriminazione adottata dai partiti moderati verso i comunisti e gli altri due schieramenti di sinistra sarebbe stata decisa proprio per «accontentare» quei settori militari propensi a spingere per una più «rapida» transizione del Cile verso un regime civile, ma che restano pur sempre decisamente anticomunisti. Ma Pinochet, nonostante le attuali difficoltà, appare intenzionato. Emarginare una parte dell'opposizione non aiuta certo ad accelerare la fine della dittatura.

NIGERIA

Babangida parla agli ambasciatori

LAGOS — I nuovi dirigenti nigeriani si sono preoccupati di rassicurare la Comunità internazionale sulle loro intenzioni, in una audienza che ieri il nuovo presidente (ed ex-capo di stato maggiore) generale Ibrahim Babangida ha dato all'insieme del corpo diplomatico accreditato a Lagos. Babangida ha assicurato che la Nigeria farà fronte ai suoi impegni internazionali, anche in campo economico, e terrà «in massima considerazione» i diritti umani. Per spiegare i motivi del colpo di stato, il generale ha detto che i precedenti governanti «si sono dimostrati incapaci, in venti mesi, di sollevare il paese dai suoi problemi economici e sociali» e mancavano «di coesione e di unità di intenti». Babangida ha detto che saranno riveduti i negoziati con il Fondo monetario internazionale.

URSS

Duro attacco agli Usa per l'Afghanistan

MOSCA — In un lungo editoriale la «Pravda» ha accusato ieri, per la prima volta, gli Stati Uniti di «partecipazione diretta nella guerra non dichiarata contro l'Afghanistan». Dopo aver ricordato gli aiuti politici, militari ed economici forniti ai guerriglieri, la «Pravda» afferma che «l'America sono stati aperti centri di reclutamento di veterani della guerra del Vietnam e di altre guerre destinati ad addestrare i ribelli afgani». Stando alla stampa internazionale — aggiunge l'organo del Pcus — in formazione di banditi che con le armi in pugno si battono contro il potere popolare afgano, si trovano anche «volontari americani, ex-militari degli Usa». L'altro ieri Gorbaciov è il segretario del partito popolare rivoluzionario di Mongolia Batumuh avevano accusato gli Usa di voler «destabilizzare la regione asiatica».

GOLFO

Terzo raid degli irakeni contro Kharg

BAGHDAD — Aerei irakeni hanno attaccato per la terza volta il terminale petrolifero iraniano di Kharg: lo afferma un comunicato del comando di Baghdad, non ancora confermato da fonti neutrali. Le precedenti incursioni erano avvenute il 15 e il 25 agosto. Secondo la versione irakena, sono state sganciate sul terminale dodici bombe da mezza tonnellata e «dagli obiettivi sono state viste lingue di fuoco e colonne di fumo». Scopo dichiarato del raid, impedire la riparazione dei danni inflitti nel corso delle due precedenti incursioni, che comunque non avevano bloccato le operazioni di carico del greggio. I responsabili delle compagnie marittime e petrolifere attendono di ricevere notizie dalle loro navi che si trovano nei pressi di Kharg o comunque nelle acque del Golfo.

LIBANO

Una furiosa battaglia ha sconvolto Tripoli

BEIRUT — Terzo giorno di battaglia, ieri, nel capoluogo settentrionale di Tripoli, dove sono entrate in azione da giovedì anche le artiglierie. La violenza degli scontri è tale che è stata chiusa al traffico la strada che collega Tripoli con Beirut. Gli scontri oppongono i miliziani sunniti del «movimento di unificazione islamica» e quelli filo-siriani del «partito democratico arabo», noti anche col nome di «cavalieri arabi». La città è piombata ancora una volta nel terrore: «Vi sono morti, feriti e distruzioni», ha detto ieri il radiofonista di una emittente di Beirut. Due appelli per la cessazione del fuoco sono rimasti inascoltati, un terzo tentativo di raggiungere una tregua era in corso nel tardo pomeriggio di ieri.

La battaglia di Tripoli è considerata la più grave violazione della tregua generale concordata giovedì della scorsa settimana (e che doveva coprire tutti i «fronti» del Libano), ma non è la sola. A Beirut i valichi fra i due settori della città erano chiusi ieri per il sesto giorno consecutivo, e sulla «linea verde» sono state brevi ma violente sparatorie, che hanno causato la morte di due soldati dell'esercito, mentre un civile è stato ucciso dai franchi tiratori. E duelli di artiglieria ci sono stati anche intorno a Suk el Gharb. Unico segno di distensione, la liberazione — sulla «linea verde» — di ventidue persone, undici per parte, che erano state rapite nei giorni precedenti dalle opposte milizie cristiane e musulmane. Ma ancora 40 persone mancano all'appello, e altri cinque cristiani sono stati rapiti ieri all'aeroporto internazionale.

Brevi

Prossima visita di Craxi in Somalia

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi andrà in Somalia in visita ufficiale dal 20 al 22 settembre prossimi su invito del presidente Siad Barre. Ne dà notizia una nota di Palazzo Chigi.

Bombardieri Urss presso costa giapponese

TOKYO — Caccia giapponese hanno avvistato due bombardieri sovietici Tu-95 (detti dalle fonti occidentali «Bear-G») che sorvolavano il Mar Cinese orientale. Più tardi due aerei di nazionalità ignota sono stati individuati, con i due aerei 270 chilometri da Okinawa. La prefettura più meridionale del Giappone.

India: arresti nel Tamil Nadu

NEW DELHI — Più di tremila persone sono state arrestate ieri a Madras e in altre località del Tamil Nadu (India meridionale) in seguito all'organizzazione di violente manifestazioni a favore degli indipendentisti «tamili» dello Sri Lanka.

La Cina rivuole il suo pilota

PECHINO — La Cina ha chiesto ieri alla Corea del Sud la restituzione del pilota di un aereo militare che ha raggiunto la settimana scorsa lo spazio sudcoreano, dove è precipitato. Il militare, che ha riportato ferite, ha chiesto asilo politico a Taean e le autorità di Seul sono propense ad assecondare questo desiderio. Il marconista, che è illeso, vuole invece rientrare nel proprio paese.

Uccide un giordano: arrestato in Turchia

ANKARA — La polizia turca ha arrestato ieri l'uomo che uccise il 24 luglio il diplomatico giordano Ziad Sari ad Ankara. L'assassino appartenebbe al gruppo di Abu Nidal.

Messico-Salvador: diplomazie normalizzate

CITTÀ DEL MESSICO — Dopo quattro anni di gelo stanno tornando alla normalità i rapporti diplomatici tra Messico e Salvador, ieri il governo messicano ha annunciato la designazione del suo nuovo ambasciatore.

Collaborazione franco-cinese

PECHINO — Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas in visita a Pechino prosegue i suoi incontri ufficiali. Si è parlato di vari argomenti, tra cui la collaborazione in campo spaziale.

TERESA COMELLA

in FERRETTI
 I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 con partenza dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore di Niguarda.
 Milano, 31 agosto 1985

TERESA COMELLA

in FERRETTI
 Milano, 31 agosto 1985

TERESA

La sezione «La Causa» partecipa al dolore del compagno Vincenzo Ferretti per la scomparsa della moglie.
 Milano, 31 agosto 1985

LUIGI MAIANI

I compagni della sezione «Poggi» di Quarto lo ricordano con grande affetto e immutato dolore ed esprimono ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

RENATO SCIONTI

dirigente comunista combattente partigiano edoreatore esemplare la Federazione barese del Pci lo ricordano ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Bari, 31 agosto 1985

ENRICO CALIFANO

ricordandolo agli amici ed ai compagni la famiglia sottoscrive per l'«Unità» Roma, 31 agosto 1985

FRANCESCO PICCIAU

la figlia Lea, il genero e la nipote lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

LUIGI MAIANI

I compagni della sezione «Poggi» di Quarto lo ricordano con grande affetto e immutato dolore ed esprimono ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

RENATO SCIONTI

dirigente comunista combattente partigiano edoreatore esemplare la Federazione barese del Pci lo ricordano ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Bari, 31 agosto 1985

TERESA COMELLA

in FERRETTI
 Milano, 31 agosto 1985

TERESA

La sezione «La Causa» partecipa al dolore del compagno Vincenzo Ferretti per la scomparsa della moglie.
 Milano, 31 agosto 1985

LUIGI MAIANI

I compagni della sezione «Poggi» di Quarto lo ricordano con grande affetto e immutato dolore ed esprimono ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

RENATO SCIONTI

dirigente comunista combattente partigiano edoreatore esemplare la Federazione barese del Pci lo ricordano ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Bari, 31 agosto 1985

TERESA COMELLA

in FERRETTI
 I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 con partenza dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore di Niguarda.
 Milano, 31 agosto 1985

TERESA COMELLA

in FERRETTI
 Milano, 31 agosto 1985

TERESA

La sezione «La Causa» partecipa al dolore del compagno Vincenzo Ferretti per la scomparsa della moglie.
 Milano, 31 agosto 1985

LUIGI MAIANI

I compagni della sezione «Poggi» di Quarto lo ricordano con grande affetto e immutato dolore ed esprimono ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

RENATO SCIONTI

dirigente comunista combattente partigiano edoreatore esemplare la Federazione barese del Pci lo ricordano ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Bari, 31 agosto 1985

TERESA COMELLA

in FERRETTI
 Milano, 31 agosto 1985

TERESA

La sezione «La Causa» partecipa al dolore del compagno Vincenzo Ferretti per la scomparsa della moglie.
 Milano, 31 agosto 1985

LUIGI MAIANI

I compagni della sezione «Poggi» di Quarto lo ricordano con grande affetto e immutato dolore ed esprimono ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

RENATO SCIONTI

dirigente comunista combattente partigiano edoreatore esemplare la Federazione barese del Pci lo ricordano ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Bari, 31 agosto 1985

ENRICO CALIFANO

ricordandolo agli amici ed ai compagni la famiglia sottoscrive per l'«Unità» Roma, 31 agosto 1985

FRANCESCO PICCIAU

la figlia Lea, il genero e la nipote lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985

LUIGI MAIANI

I compagni della sezione «Poggi» di Quarto lo ricordano con grande affetto e immutato dolore ed esprimono ancora alla famiglia le loro fraternarie condoglianze. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'«Unità» Genova, 31 agosto 1985